

Dai contributi statali segnali positivi. Ma restano insufficienti

Dalla Legge di stabilità arriva un piccolo aumento per il 2016. Uno sforzo che però non basta ancora a sostenere le paritarie. Una situazione che grava in modo speciale sulle scuole dell'infanzia

ANTONIO TRIANI *

Nella Legge di stabilità, 28 dicembre 2015, n. 208, il comma 256 stabilisce un aumento di 28 milioni di euro al fondo previsto e nella legge di Bilancio, 28 dicembre n. 20, viene riportato il totale dei contributi per le scuole non statali di ogni ordine e grado che risulta pari a euro 500.872.089. Sempre nella stessa tabella si legge che per il 2017 sono confermati gli stessi contributi mentre per il 2018 scendono a euro 493.300.640. Un segnale

positivo, frutto dell'impegno costante nel seguire i tier della Legge, ma del tutto insufficiente ad eliminare le difficoltà in cui si dibattono le scuole paritarie: in particolare le scuole dell'infanzia, le più colpite dall'attuale difficile situazione socio-economica e se non bastasse anche da una ingiustificata disforme distribuzione di tali contributi da Regione a Regione. La vicenda dei contributi alle

Scuole paritarie, particolarmente quella legata alla scuola dell'infanzia non-profit e quindi il servizio che rende alla comunità, deve essere affrontata seriamente con il realismo dei numeri. Per questo la Federazione italiana scuole materne (Fism) ha chiesto e continua a chiedere, con forza, la piena attuazione della Legge 62/2009, una suddivisione del capitolo di spesa per ogni grado di scuola; una riparametrizzazione dei contributi e una distribuzione degli stessi identica per ogni singola scuola su tutto il territorio nazionale. Sollecita un finanziamento adeguato e certezza nei tempi di erogazione, anche attraverso l'istituzione di convenzioni tra Miu e scuole dell'infanzia paritarie sul modello di quelle esistenti per le scuole primarie e una divisione del Cap 1477 in sub-capitoli per ordini di scuola. Ricordiamo anche che nella Legge di stabilità al comma 221 viene apportata una modifica al cosiddetto «School Bonus» previsto dalla Legge 107 «Buona scuola» che sposta i termini del credito d'imposta e

dunque così risulta al comma 145: «Per le erogazioni liberali in denaro destinate agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti, spetta un credito d'imposta pari al 45 per cento delle erogazioni effettuate in ciascuno dei due periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2015 e pari al 50 per cento di quelle effettuate nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017». La Federazione ha chiesto al Miu una sollecita emanazione del Decreto «Criteri e parametri...», possibilmente entro il mese di gennaio, per permettere la necessaria velocizzazione di tutto l'iter burocratico finalizzato alla distribuzione dei contributi e una conseguente erogazione degli stessi, alle scuole, in tempi brevi.

* segretario nazionale aggiunto Fism



Pagina a cura della Federazione Italiana Scuole Materne (Fism), via della Figna, 13/a - 00186 Roma tel. 06/69870511 - fax 06/69925248 e-mail: fismnazionale@fism.it, www.fism.net



Sabato l'appuntamento è al Circo Massimo, non solo per difendere la famiglia ma anche per sollecitare adeguate politiche di sostegno

Prima di tutto ci sia il bene dei bambini

La Fism: in piazza a Roma perché i diritti dei minori non siano sacrificati a finalità ideologiche o economiche

Nel dibattito suscitato dall'iter del disegno di legge sulle unioni civili è necessario non dimenticare i principi stabiliti dalle dichiarazioni internazionali L'«interesse del fanciullo» va sempre tutelato

La Federazione italiana scuole materne (Fism), da oltre 40 anni presente all'interno della società italiana, da sempre riserva un'attenzione mirata e particolare, anche attraverso studi e ricerche, ai reali problemi delle famiglie e soprattutto ai diritti di tutti i bambini. Non a caso la rivista nazionale della Federazione titola «Prima i bambini» e il progetto educativo con cui operano le scuole associate indica chiaramente, quale primato del servizio svolto, proprio il bambino, la sua educazione integrale, in stretto raccordo con la sua famiglia.

Per questi motivi la Federazione segue, con particolare attenzione, fin dall'avvio, il dibattito sul tier parlamentare del cosiddetto del Cirinnà sulle unioni civili, la cosiddetta «adoptione», l'affidamento, la maternità surrogata, che proprio in questi giorni sta animando la discussione nel nostro Paese e che approderà in Senato proprio giovedì. La testimonianza e le esperienze, non solo educative, ma anche relazionali di molte insegnanti, laiche e religiose, induce la Federazione, nell'imminenza del voto parlamentare, ad esplicitare il proprio contributo, di merito, al dibattito, con consapevolezza, senza pregiudizi ideologici o di schieramento politico.

Nel rispetto delle decisioni del Parlamento, la Fism ritiene essenziale la tutela e la promozione della famiglia «nucleo naturale e fondamentale della società» (art. 16 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo) e «società naturale fondata sul matrimonio» (art. 29 della

Costituzione italiana). Opportunamente, lo scorso 17 dicembre, il Parlamento europeo, nella sua Relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo 2014 e sulla politica dell'Unione europea in materia, ha riconfermato con forza la pratica della maternità surrogata affermando che essa «compromette la dignità umana del donante del momento che il corpo e le sue funzioni riproduttive sono usati come una merce». Il Parlamento europeo, si legge ancora, ritiene che la pratica della gestione surrogata che prevede lo sfruttamento riproduttivo e l'uso del corpo umano per un ritorno economico o di altro genere, in particolare nel caso delle donne vulnerabili nei Paesi in via di sviluppo, debba essere proibita e trattata come questione urgente negli strumenti dei diritti umani.

L'Unione, insomma, ribadisce la sua ferma opposizione, contro la maternità surrogata, già adottata nella risoluzione del 5 aprile 2011, nella quale ricorda, tra l'altro, «che i nuovi regimi riproduttivi, incrementano la tratta di donne e bambini, nonché le adozioni illegali transnazionali». In particolare, la Fism richiama le forze politiche, sociali, culturali e religiose a tenere sempre presente i diritti inderogabili di ogni bambino, secondo quanto solennemente e universalmente sancito dalla «Dichiarazione dei diritti del bambino del 1959 e dalla successiva «Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia» del 1989, diritti che vengono celebrati ogni anno il 20 novembre. Il principio secondo della «Dichiarazione dei diritti del bambino» ricorda ai legislatori che nell'adozione di leggi che coinvolgono direttamente o indirettamente i minori, «la considerazione determinante deve essere il superiore interesse del fanciullo, e il

Principio sesto riconosce che «il fanciullo, per lo sviluppo armonioso della sua personalità, ha bisogno di amore e di comprensione. Egli deve crescere sotto le cure e la responsabilità del genitore e in particolare che «il bambino in tenera età non deve essere separato dalla madre». Sulla base di un'ampia e consolidata esperienza educativa e sociale e richiamando quanto affermato nelle dichiarazioni internazionali, laiche e universali, la Fism ritiene che i diritti inderogabili dei minori non possano essere in alcun modo sacrificati per finalità ideologiche o per accodarsi a desideri individualistici ed egoistici o, ancor meno, per assodare i nostri enormi interessi economici, di varia natura, che sono in gioco. Poiché viviamo in una società nella quale bisogna «dimostrare di esserci» per vedere considerate le proprie opinioni,

amministratori e genitori delle scuole associate saranno presenti all'appuntamento del prossimo 30 gennaio a Roma, al Circo Massimo. La Federazione è consapevole che, ovviamente, scendere in piazza non è l'unico modo per promuovere la famiglia, ma a livello di società civile è opportuno sollecitare Governo e Parlamento ad occuparsene, finalmente, concretamente, con adeguate politiche di sostegno. Politiche che debbono riguardare anche la questione della parità scolastica, sul versante economico, per consentire libertà di scelta alle famiglie, in particolare a quelle che dispongono di minori risorse. A tale riguardo è noto che l'Italia è tra i fanalini di coda in Europa: ma di quanto, purtroppo, non si parla.

(L.M.)



la scadenza

Un mese per iscriversi a scuola

È un mese di tempo per iscriversi a scuola! Il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca ha emanato il 21 dicembre 2015 la circolare ministeriale numero 22 avente per oggetto «Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2016/2017». Le domande, secondo quanto stabilisce la circolare, possono essere presentate dal 22 gennaio al 22 febbraio 2016 per le scuole paritarie, come è noto, da sempre, il termine ha carattere puramente indicativo. In riferimento all'obbligo delle iscrizioni on line, si

conferma che sono escluse da tale procedura le iscrizioni alla scuola dell'infanzia: la domanda pertanto è cartacea e va presentata alla scuola prescelta. Possono essere iscritti alle scuole dell'infanzia le bambine e i bambini che abbiano compiuto tre anni entro il 31 dicembre 2016. Sarà sempre possibile optare per l'anticipo: per sfruttare la possibilità offerta dalla normativa, i piccoli della scuola dell'infanzia devono compiere tre anni entro il 30 aprile 2017; non è consentita l'iscrizione di bambini che compiano i tre anni di età successivamente a questa data.

il manuale

Una guida per aiutare le scuole ad affrontare le questioni tecniche

La Segreteria nazionale ha provveduto a stampare un manuale tecnico-pratico per dare risposte concrete alle esigenze delle scuole; si tratta di uno strumento molto operativo per applicare correttamente poche e chiare regole che dovranno entrare a far parte delle nostre «abitudini». Le scuole aderenti alla Fism - e tutte quelle che vorranno adottarlo - possono acquistarlo. La pubblicazione, graficamente molto curata, consta di 160 pagine. Gli acquisti si possono effettuare on-line sul sito www.fism.net.

La rivista. Alle sorgenti dell'educazione cristiana

A Chieti-Pescara le pagine di «Alle radici dell'Alba» offrono spunti e percorsi di riflessione sul rapporto tra identità di fede e missione pedagogica

Appartenere a una stessa realtà, condividere le stesse emozioni è ciò che accomuna tutte le scuole federate alla Fism di Chieti-Pescara che da anni ormai, grazie all'apporto della Federazione, sono cresciute dal punto di vista professionale e spirituale, acquisendo nel tempo una coscienza cattolica e pedagogica di grande rilevanza. La rivista «Alle radici dell'Alba» in-

tende facilitare la penetrazione capillare, nel tessuto delle scuole cattoliche, della cultura pedagogica di ispirazione cristiana. Cultura da intendere come un processo di verifica autentico, di coerenza e di trasformazione degli sguardi e delle azioni sul reale. Alla luce dei Vangeli si genera cultura quando l'esigenza spirituale si coniuga con la formazione, ossia con il dare forma mediante un processo di cura, attraverso un costante processo di verifica della corrispondenza tra le risorse interiori e le qualità specifiche del cuore forma stesso. Le scuole cattoliche oggi rappresentano la punta di diamante della realizzazione pedagogica e formativa degli Orientamenti pastorali della Chiesa cattolica; questi ultimi vengono, così, a formare,

insieme con le scienze umane e per il tramite delle azioni educative, la personalità dei bambini, consentendoci, così, di lagare tra loro sviluppo, formazione, cultura e dimensione spirituale. La Fism svolge un ruolo di ponte, unendo la spinta della Dottrina cattolica con quella delle agenzie educative e favorendo i processi di mutua penetrazione e arricchimento reciproco, promuovendo momenti di dialogo tra la scienza pedagogica e le sollecitazioni antropologiche promosse dalla Chiesa. Gli Orientamenti pastorali della Cei, attuati nelle pratiche formative e pedagogiche, danno forma alle azioni ai movimenti e ai pensieri degli attori formativi, consentendo al messaggio evangelico di prendere corpo

nella scuola; attraverso una costante spinta alla ricerca delle consonanze tra le scienze umane-pedagogiche e le istanze spirituali cattoliche, le insegnanti sono chiamate a verificare la propria identità nella realtà pedagogica. In quanto solco, quello dell'appartenenza alla Chiesa cattolica, del pensiero pedagogico che da essa emana, della necessità di potenziare la formazione delle insegnanti per rendere autenticamente verificato il messaggio evangelico, si sviluppa il senso dell'offerta editoriale, ossia quello di rendere trasmissibile e operativa la pedagogia orientata dall'ispirazione cattolica, attraverso l'approfondimento e la messa in questione, in termini attrattivi e operativi, delle prospettive antropologiche e pedagogico-cristiane.

